

ORS DI PANI

**La lapide-targa  
lo ricorderà**

L'Ors di Pani, al secolo Antonio Zanella, è indubbiamente un personaggio unico, che appartiene a pieno titolo alla storia della nostra Carnia; una figura quasi mitologica di uomo-leggenda, alimentata anche dalla tragedia di Pani, dove 56 anni fa venne assassinato assieme alla figlia Maria. La sua è stata comunque una personalità complessa, a tratti contraddittoria, come traspare dalle luci e dalle ombre dei tanti episodi che contrassegnarono la sua esistenza, raccontati dai nostri vecchi e impressi anche sugli scritti di chi si è impegnato negli anni a raccontare il personaggio. In questi ultimi mesi alla figura dell'Ors di Pani si è interessata anche l'Università di Udine con una tesi in Antropologia culturale dal titolo "L'Ors di Pani tra leggenda e realtà", con la quale la laureanda Ilaria Toscano si è cimentata nell'ardua impresa di mettere in evidenza la psicologia dell'Ors, oltre le sue vicende umane. In merito, posso confermare che, almeno nella realizzazione della tesi, la nostra comunità di Raveo ha superato in modo brillante quelle che il signor Pier Arrigo Carnier ha definito «retrive ristrettezze mentali paesane», collaborando at-

tivamente con la tesista, la quale ha potuto accedere non solo agli archivi storici del Comune e della parrocchia, ma anche alla memoria dei nostri vecchi, che con sensibilità e delicatezza, affinate e decantate nella loro immensa esperienza di vita, hanno saputo tratteggiare il "loro" Ors di Pani. Per quanto riguarda invece le modifiche cimiteriali di qualche anno fa, che hanno portato a quella che viene stigmatizzata come la "riprovevole" rimozione della tomba del Zanella, vorrei sottolineare che a Raveo i regolamenti comunali non cerchiamo di superarli, ma bensì di applicarli e per di più congruo salis. Infatti, come già precisato a suo tempo, non essendoci stato alcun riscontro da parte dei parenti, abbiamo comunque recuperato la lapide, che ritrae l'Ors nel suo regno, evitandone la distruzione, con l'intento di restaurarla e restituirla, assieme al ritratto in essa impresso, non al cimitero ma alla splendida conca di Pani, in memoria di colui che viveva lì da patriarca e padrone, così che ognuno possa ricordarlo a suo modo: come leggenda, ma anche come uomo.

**Daniele Ariis**  
Sindaco  
Raveo